

124

Giacomo Legi (Liegi 1600 - Milano 1640)
 "Interno di cucina"
 olio su tela (cm 190x297)
 (difetti e restauri)

Bibliografia

"La Gazette", 16 febbraio 1990, n. 22;

A. Orlando, "Un fiammingo a Genova: documenti figurativi per Giacomo Legi", in "Paragone", 1995, p. 74, tavv. 67 e II a colori;

A. Orlando, "I fiamminghi e la nascita della natura morta a Genova. O del trionfo dell'Abbondanza", in "Pittura fiamminga in Liguria. Secoli XIV-XVII", a cura di P. Boccardo e C. Di Fabio, Aosta 1997, p. 266, figg. 5 e 6, p. 270 e p. 272, fig. 13;

A. Orlando (a cura di), "I fiori del barocco. Pittura a Genova dal naturalismo al rococò", catalogo della mostra, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2006, p. 40, fig. 3.

€ 10.000/14.000

L'opera *Interno di cucina*, inizialmente apparsa sul mercato nel 1990 con un'attribuzione generica alla Scuola fiamminga del XVII¹ secolo, è stata successivamente riconosciuta come opera di Giacomo Legi grazie agli studi di Anna Orlando². Il dipinto si inserisce nell'ambito della pittura di genere fiammingo-genovese del Seicento, con particolare riferimento alla tradizione della natura morta e alle scene ambientate in mercati e cucine.

Legi, di probabile origine fiamminga, sviluppò la propria carriera artistica in Italia, collaborando con il cognato Jan Roos tra il 1620 e il 1640, per poi affermarsi con una produzione autonoma di altissima qualità³. La sua opera si distingue per la capacità di orchestrare composizioni opulente e riccamente dettagliate, caratterizzate da una resa materica straordinariamente minuziosa e da un marcato realismo, in linea con la tradizione pittorica di Frans Snyders e Jan Fyt.

Il dipinto rappresenta un interno di cucina vivacemente animato da una ricca varietà di elementi: carni, selvaggina, volatili appesi, pesci, verdura, frutta e pane, sapientemente disposti secondo un equilibrio compositivo che enfatizza sia l'abbondanza della tavola sia il valore simbolico degli alimenti. Al centro della scena, una domestica, vestita di rosso e con una cuffia bianca, è colta nell'atto di inforcare un volatile, mentre un giovane garzone, con un cesto colmo di uva e frutta, si volge verso lo spettatore, stabilendo un dialogo visivo diretto.

L'attenzione meticolosa alla resa delle superfici e l'organizzazione spaziale rivelano l'influenza delle nature morte barocche italiane. Questo approccio luministico, intriso di un naturalismo, suggerisce una connessione diretta con la tradizione della natura morta romana della fine del XVI secolo, caratterizzata dall'uso espressivo della luce per esaltare la fisicità e la resa dei materiali.

Dall'analisi delle opere attribuibili a Legi emerge una predilezione per le ambientazioni in cucine e mercati, con una forte componente

narrativa affidata alla presenza umana testimoniata dai ventitré dipinti noti dell'artista: otto raffigurano scene di interni domestici, mentre nove sono ambientati in mercati⁴.

Oltre alla celebrazione dell'abbondanza e della prosperità, la notevole dimensione della tela ne conferma la destinazione a una committenza di prestigio, in un periodo caratterizzato da un crescente gusto per l'opulenza. Esempificano questa tendenza altre opere di grande formato attribuite a Legi, come le due monumentali tele dell'Albergo dei Poveri di Genova, *Mercato di frutta* (190 x 240 cm) e *Mercato con la Buona Ventura* (210 x 320 cm)⁵.

A partire dagli anni Trenta del Seicento, a Genova si registrò un crescente apprezzamento per questo tipo di rappresentazioni, che si affermarono come una raffinata alternativa alle iconografie tradizionali. Il successo di tali opere si lega all'esigenza di una committenza colta e sofisticata, desiderosa di integrare nelle proprie collezioni soggetti di genere in grado di coniugare virtuosismo pittorico e valenze simboliche.

¹ "La Gazette", 16 febbraio 1990, n. 22

² A. Orlando, *Un fiammingo a Genova: Documenti figurativi per Giacomo Legi*, in "Paragone", 1995, p. 74, tav. 67 e II a colori

³ Soprani

⁴ A. Orlando, *I Fiamminghi e la nascita della natura morta a Genova*, in *Pittura Fiamminga in Liguria secoli XIV - XVII*, a cura di P. Boccardo e C. Di Fabio, Aosta 1997, p. 270

⁵ A. Orlando, *Un fiammingo a Genova: Documenti figurativi per Giacomo Legi*, in "Paragone" 1995, p. 65

